



GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL' A.G.M. ★ 1° OTTOBRE 1955

Messaggio 1956



(dall'alto)

SHILLONG, 30 gennaio 1955 - Il Rettor Maggiore saluta commosso i numerosi cristiani accorsi al suo arrivo: "Kublei, Kublei, Kublei! Vi saluto, vi benedico!".

CEBU (Filippine) - Mercoledì Santo: Arrivo all'aeroporto.

GERUSALEMME - Celebra al Calvario. Elevazione del calice.

SIAM - Il Rettor Maggiore scende all'imbarcadero di Bang Nok Khuek.

Miei cari piccoli Missionari,

dopo il viaggio che ho fatto nel mondo orientale dall'Egitto al Giappone, dopo aver visto coi miei occhi migliaia di vostri compagni musulmani, ebrei, protestanti, hindù, buddisti, thaoisti, animisti mescolati a un piccolo numero di cattolici, il mio pensiero corre a voi, piccoli amici delle Missioni e fortunati amici di Gesù e di Maria Santissima.

Che privilegio, miei cari, essere nati cristiani, far la santa Comunione, sapere il Catechismo, vivere in una Religione che ha la certezza della verità e norme di vita che conducono alla salvezza eterna!

I vostri compagni camminano in una selva oscura a lume di candela, su un sentiero irto di difficoltà, di incertezze e di pericoli, e voi siete in piena luce di sole su una strada asfaltata e che conduce sicuramente alla mèta.

Orbene, che cosa farete quest'anno per aiutare i vostri piccoli amici e i Missionari che lavorano per essi?

1. *Vi impegnerete tutti a studiare seriamente la Religione cattolica a scuola e ascolterete con maggior*



COPERTINA: MADAGASCAR - Ragazza malgascia evoluta: un bel sorriso sotto un gran cappello di paglia, due lunghe trecce che scendono sulle spalle. È felice di essere cristiana.

Messaggio 1956, p. 2 - Africa nera, 4 - Intenzione Missionaria, 4 - Madagascar, 6 - Ruanda-Urundi, 8 - Attualità, 9 - Impressioni su Kigali, 10 - Appello di S. E. Mons. P. Sigismondi, 12 - Il cuoco improvvisato; Riconoscenza di Shitima; Come cantano i Baushi, 14 - L'uomo senza testa, 15 - Usanze congolesi, 16 - Istantanee, 17 - L'Eucarestia, 18 - Ave Maria!, 19 - Africa infedele, 21 - Mau Mau, 22.

a GIOVENTÙ MISSIONARIA

attenzione le prediche e le istruzioni dei sacerdoti e dei maestri.

2. Vi unirete con entusiasmo ai «gruppi missionari» delle Parrocchie, delle Scuole, dei Collegi per fare qualche cosa per le Missioni: preghiere, sacrifici, offerte, lotterie, raccolte di francobolli, corrispondenze con qualche Missionario, lettura dei periodici missionari... e non una volta sola, ma spesso, almeno tutti i mesi, ogni settimana qualche cosa che ricordi le Missioni e vi renda partecipi delle conversioni dei vostri amici.

3. Abbonarsi e far abbonare qualcuno a Gioventù Missionaria e ad altre Riviste missionarie.

All'opera dunque, cari piccoli amici, non solo per guardar le figure del periodico Gioventù Missionaria ma per vivere in unione coi vostri amici pregando, studiando la vostra Religione e facendo i Missionari col vostro lavoro in unione ai Superiori e ai compagni vostri.

Così farebbe San Domenico
Savio al vostro posto.

Pregate per il vostro aff.mo

San R. Zippini



(dall'alto)

ALEPPO - A cordiale colloquio con l'aleppino Hage Mohammad Saukari, amico della Scuola prof. Don Bosco.

SUD INDIA - Il Rettor Maggiore in viaggio... missionario da Sagayattotom a Uriurkuppam; attraversa il fiume su un trattore.

AKABANE (Tokio) - Opera F. M. A. In mezzo a piccoli... dell'asilo.

HONG KONG (Cina) - Al di qua della cortina di bambù. Distribuisce la S. Comunione ai neobattezzati!



**Il Messaggio
del V Successore di Don Bosco
è un vero dono e un
programma per
"Gioventù Missionaria"**



1. Conoscere sempre più la nostra religione mediante lo studio, per amarla e farla amare, viverla e farla vivere.

2. Lavorare per le Missioni con la partecipazione ai Gruppi

missionari, ai Gruppi A. G. M. che devono esistere in ogni Collegio, in ogni Oratorio, in ogni Compagnia.

3. Diffondere GIOVENTÙ MISSIONARIA. Tutti all'opera!

AFRICA

Dopo l'Asia, il continente africano è il campo di Missione più esteso. È abitato da due razze principali: una indigena e l'altra di origine forestiera. La razza indigena, o negra, abita principalmente nel centro del continente; quella forestiera, o araba, predomina nel nord. La religione degli arabi è, naturalmente l'islamismo del quale fanno grande propaganda fra i neri, che sono in massima parte animisti e feticisti. In Egitto ed Abissinia la mag-



INTENZIONE MISSIONARIA - OTTOBRE

Perché lo slancio dell'Apostolato in Africa non sia ritardato dalla mancanza di missionari e di mezzi.

L'azione missionaria è paragonata ad un esercito che non può fare a meno, per le sue conquiste di una ben organizzata retrovia che pensa a rimpiazzare i posti vacanti ed a fare fluire i mezzi necessari. Attualmente le più belle e promettenti missioni si hanno in Africa. Il semplice confronto dei sacerdoti con il battesimo degli adulti ci può dare l'idea delle conquiste missionarie nel continente nero.

REGIONE	NUMERI ASSOLUTI BATTESIMI DI ADULTI	SACERDOTI	NUMERI RELATIVI DI BATTESIMI DI ADULTI PER I SINGOLI SACERDOTI
fuori dell'Africa:			
Thailandia	542	181	3
India	24.480	3810	6-7
Giappone	11.004	1060	10
Pakistan	4186	296	15
in Africa:			
Marocco	181	331	neppure uno
Africa Occ. franc.	10.896	691	15-16
Rodesia sett.	4578	249	19
Madagascar	9944	471	21
Tanganika	19.750	845	23
Nyassa	4910	184	26
Rodesia meridionale	5602	165	34
Camerum francese	14.056	355	40
Congo Belga	91.839	2110	45
Kenia	13.451	278	49
Africa equat. franc.	16.682	288	52
Uganda	35.635	508	70
Africa occ. brit.	58.211	801	73
Ruanda-Urundi	36.882	394	94

Da queste statistiche si deduce che la Chiesa deve concentrare la maggior parte delle sue forze in Africa. Grandi sono in questo continente le speranze della Chiesa. Milioni di convertiti, clero indigeno in aumento, gerarchia che si forma e lavora.

NERA

gioranza della popolazione è cristiana di rito copto-etioptico, con forti nuclei di musulmani.

Il Cattolicesimo in Africa, si può affermare, è in deciso progresso, fanno eccezione alcune regioni dominate dall'islamismo, il quale oppone una forte resistenza alla propagazione della fede. Molti Istituti missionari lavorano con successo in Africa, ma hanno bisogno di altri operai, perchè la messe è molto copiosa.

IL PERICOLO ISLAMICO

Ma se grandi sono le speranze della Chiesa in Africa, sono pure grandi i pericoli. Infatti mentre le Missioni di Asia sono sotto il pericolo comunista, quelle dell'Africa sono sotto quello islamico, che va compiendo grandi conquiste. Questo movimento verso l'Islam si può chiamare il pericolo islamico.

Un confronto con gli abitanti, i musulmani, i cattolici dell'Africa del 1931 con quelli del 1951 ci fa comprendere chiaramente il grande movimento verso l'Islam.

	1931	1951
Abitanti	144.000.000	200.000.000
Musulmani	44.000.000	80.000.000
Cattolici	5.000.000	15.000.000

Il numero dei musulmani è salito dal 31% al 40% degli abitanti, quello dei cattolici dal 3,5% al 7,5%. I musulmani hanno avuto un aumento che comprende il 9% di tutti gli altri abitanti, mentre i cattolici nello stesso tempo un aumento di solo il 4% di tutti gli abitanti.

La causa principale di questa sproporzione è la mancanza di Missionari.

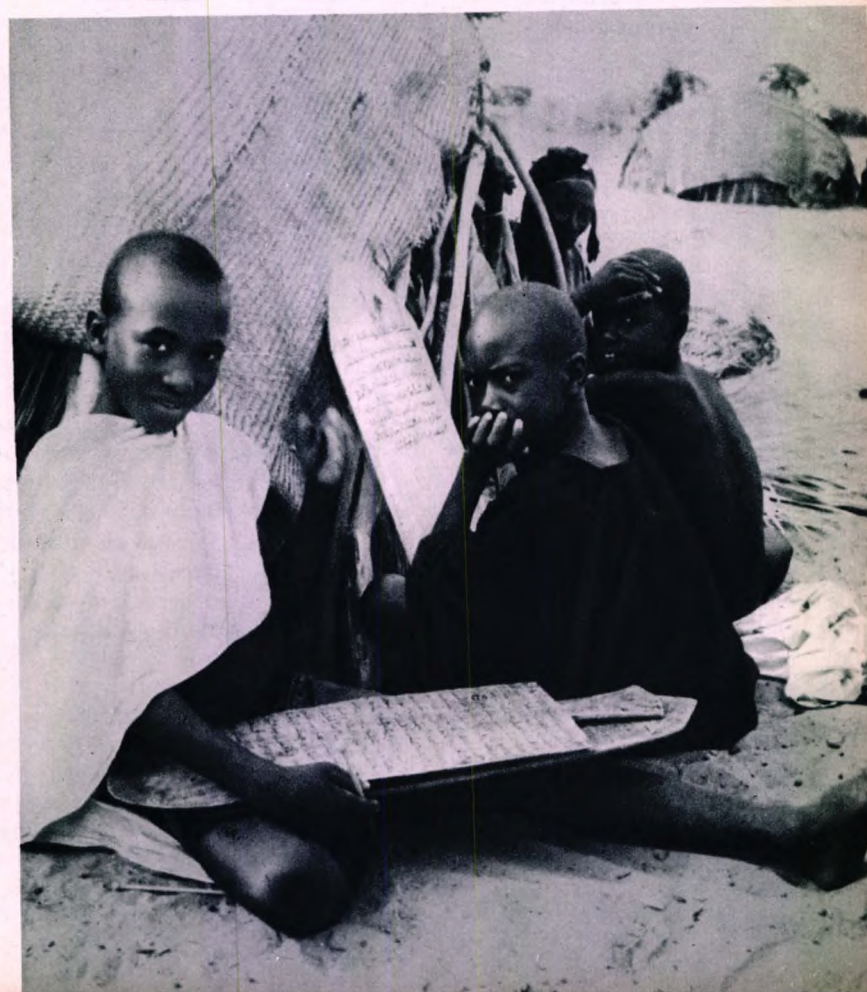
Occorrono maggiori mezzi, uomini ben formati per salvare l'Africa. Preghiamo, doniamo e, se Iddio lo vuole..., andiamo. Se non corriamo noi andranno altri operai che non sono quelli di Cristo!



★ GAO (Sudan Francese) - Il Capo del villaggio di Gargouna davanti all'abitazione con in mano la corona dei musulmani.

★ (a pag. 4, in alto) GAO (Sudan Francese) - Alcuni notabili Songhai davanti all'ufficio postale di Gao. I Songhai vivono lungo le rive del Niger, sono islamizzati da diversi secoli. La Prefettura Apostolica di Gao ne conta circa 200.000.

★ (sotto) SUDAN FRANCESE - Una scuola di Corano presso Singlay. Chiamate "scuole di Corano", sono in realtà, come si vede dalla fotografia, piccoli gruppi di ragazzi, raramente più di dieci, che imparano il Corano a memoria, in arabo, senza che venga loro spiegato o tradotto. La scuola si svolge all'aperto, davanti alla casa del piccolo marabutto, o letterato musulmano, di cui i ragazzi sono discepoli.





MADAGASCAR

Veduta di una parrocchia della città di Tananarive.

M | A | D | A | G

La prima Messa a Tananarive

L'otto luglio scorso tutta la gerarchia ecclesiastica del Madagascar e più di cinquantamila fedeli commemorarono il centenario della prima Messa celebrata a Tananarive, l'8 luglio 1855.

Ecco il fatto. Verso la metà del secolo scorso, Ranavalona, la regina intrattabile, ha deciso: il francese Henri de Solages non deve salire a Tananarive, perchè prete cattolico. Per cinque mesi egli spera ed attende; poi muore spossato. Il suo successore si aggira per dieci anni nelle piccole isole satelliti, ma il Madagascar resta impenetrabile: Ranavalona vigila. Altri missionari tentano invano. Ma ecco un'occasione: il mercante Lambert parte da Reunino per Tananarive e offre un posto sulla sua nave. Un gesuita francese, P. Finaz, in abiti borghesi e sotto il finto nome di Hervier, parte con lui. Intanto Laborde, l'unico europeo autorizzato a restare nella capitale, ottiene il permesso di far venire altri due francesi: Lambert e il suo « segretario » Hervier (che è poi il P. Finaz). I due percorrono in piroga e filaniana i 370 chilometri che separano Ta-

Il Madagascar è una grande isola, situata nell'Oceano Indiano a S-E dell'Africa, da cui la divide il Canale di Mozambico, largo 620 km. Ha una superficie di 589.840 kmq. ed una popolazione di 4.551.000 abitanti. I malgasci sono divisi in varie tribù, le principali delle quali sono gli Hova o Merina, i Betsileo, i Betsimisaraka, i Tanala, i Sakalava, ed i Bara. Gli Hova hanno caratteri malesi, gli altri sono negroidi. La tribù più intelligente ed intraprendente è quella degli Hova, che riuscì a fare sentire la sua influenza, se non la sua dominazione, su tutta l'isola.

Il clima per gli europei è assai penoso sulle coste, specialmente orientali, a causa del calore e delle piogge.

La lingua è la malgasci di origine sconosciuta con elementi asiatici (sanscrito), africani ed oceanici. Sono assai diffusi il francese e l'inglese oltre ai dialetti delle varie tribù.

Scoperto nel 1500 dal portoghese Diego Dias, il Madagascar, l'antica Menuthia descritta nel Medio Evo da alcuni geografi arabi, fu per lungo tempo oggetto dello sfruttamento commerciale dei portoghesi, degli olandesi, dei francesi e degli inglesi.

Nel 1642, i francesi vi fondarono alcuni stabilimenti commerciali nella parte meridionale, ma debbono abbandonare l'isola nel 1674. Vi ritornano durante il secolo XVIII, ma non riescono a stabilirvisi definitivamente. Frattanto gli Hova erano riusciti a creare un impero, sotto il famoso Andrianampoinimerina, che toccò il suo apogeo al principio del secolo XIX. Quando i francesi vollero far valere le loro pretese sull'isola dovettero lottare a lungo contro gli Hova. Finalmente un trattato del 1885 metteva il Madagascar sotto il Protettorato della Francia. Dopo l'ultima guerra si manifestò pure nel Madagascar un grande desiderio di indipendenza, che i vescovi cattolici in una loro riunione plenaria del dicembre 1953 hanno dichiarato legittimo.



A | S | C | A | R

MADAGASCAR
Una casa malgascia nell'interno
del paese.

Nel 1896 dopo una insurrezione il Madagascar fu dichiarato Colonia Francese, dal 1946 territorio d'oltre mare della Repubblica.

Le Missioni - I primi contatti del cattolicesimo col Madagascar datano dal 1613, quando vi giunsero alcuni gesuiti sulle navi portoghesi: tentativi infruttuosi di evangelizzazione, abbandonano dopo 20 anni il lavoro. Nel 1640 vi giunse un prete secolare, e nel 1648 i Lazzaristi che vi restarono 30 anni, perdendovi 21 sacerdoti e 10 fratelli. Qualche tentativo isolato durante il secolo XVIII. Nel 1820, i protestanti s'installano a Tananarive ed il cattolicesimo resta bloccato sulle piccole isole, dove lavorano i padri dello Spirito Santo. Mons. De Solages, che volle penetrarvi, morì di miseria sulla costa nel 1832. Nel 1855 arriva con uno stratagemma a Tananarive P. Finaz S. J. e vi celebra la prima Messa. Solo nel 1861 la Chiesa poté stabilirsi apertamente a Tananarive, quando il protestantesimo era onnipotente: nel 1839 la regina ed il primo ministro erano ufficialmente protestanti. La missione comincia, ciononostante, a svilupparsi ed organizzarsi; si diffonde nella campagna e poi, nel 1871, discende nel Betsileo, ed in seguito si estende a tutta l'isola. Le grandi difficoltà sono superate dallo zelo infaticabile ed ingegnoso dei missionari. Per due volte, durante la guerra tra gli Hova ed i Francesi, i Missionari dovettero abbandonare l'isola, e le loro opere furono tenute in vita dai cattolici indigeni. Difficoltà non minori sorsero dal settarismo del governo coloniale in alcuni periodi di tempo. Ormai il numero dei cattolici ha superato quello dei protestanti ed il progresso continua incessante e promettentissimo.

★ Attualmente nel Madagascar, su una popolazione totale di 4.551.000 abitanti, i cattolici sono 878.560. Nelle città frequentano le scuole elementari 23.195 ragazzi e ragazze; nelle scuole dell'interno del paese gli alunni sono 88.786. Il Madagascar è diviso in 9 Vicariati e 2 Prefetture Apostoliche.

matave da Tananarive; e il finto Hervier cela nelle tasche il calice e le altre cose necessarie per celebrare la Messa. Nella capitale, Laborde, sceglie una casa in un quartiere solitario; e là all'alba dell'8 luglio 1855, presenti 7 persone, il missionario celebra la Messa. A cento anni di distanza non sono più 7 ma 50.000 le persone attorno all'altare.

Tutta l'isola è stata scossa dagli echi di questa celebrazione.

Proverbi Malgasci

- ★ Dio vede tutto, ma finge di andare a testa bassa.
- ★ Voler prescindere da Dio è come saltare con gli occhi chiusi.
- ★ Dio guarda dall'alto perchè vede nell'orto di tutti.
- ★ Pulcino senza madre, che beve al ruscello, alza gli occhi a Dio.
- ★ Meglio essere inseguiti da un toro furioso che perseguitati dalla coscienza.
- ★ Peccato col pentimento diventa giustizia; giustizia vantata diventa peccato.
- ★ L'umanità è un albero: viene da una radice sola.



RUANDA - Una scuola di economia domestica.

RUANDA-URUNDI

Il Ruanda e l'Urundi si trovano nella regione dei Grandi Laghi dell'Africa Centrale, tra il Congo Belga ed il Tanganica. Hanno una superficie di kmq. 53.200 ed una popolazione di circa 4.000.000 di abitanti.

Missioni cattoliche. *L'Urundi ed il Ruanda, fino alla prima guerra mondiale, si mantennero fortemente xenofobi. Fortunatamente essi rimasero chiusi, come ai bianchi, anche ai musulmani, che non poterono mai prendervi degli schiavi, se non alcuni sul lago Tanganica. Dopo che Stanley, nel 1871, ebbe trovato Livingstone ad Ujiji, più a sud sulle rive del Tanganica, essi esplorarono il nord di quel lago. Ma l'interno dell'Urundi*

non vide alcun bianco prima del 1892, quando vi giunse l'austriaco Baumann. Il Ruanda non venne esplorato che due anni più tardi dal tedesco Goetzen, che scoprì il Lago Kivu.

I Padri Bianchi tentarono di fondare una missione a Rumonge, nel sud dell'Urundi, nel luglio del 1879, ma il 4 maggio del 1881, i Padri Deniaud ed Augier ed il Fratello D'Hopp furono massacrati dagli indigeni, per istigazione dei musulmani schiavisti.

Praticamente le Missioni cattoliche si iniziarono nel 1898 colla fondazione della missione di Muyaga e con quella di Mugeru nel 1899. Il lavoro apostolico si aperse faticosamente la via in mezzo a quelle popolazioni. Quando più tardi (1922) vennero eretti i due V. A. del Ruanda e dell'Urundi, il Ruanda aveva 12 stazioni, 35 missionari, 21.000 cristiani, e l'Urundi 5 stazioni, 18 missionari e 14.000 fedeli, dei quali 10.500 appartenevano alle due antiche stazioni di Muyaga e Mugeru.

Dopo di allora i progressi delle missioni cattoliche furono e sono semplicemente meravigliosi e tali che trovano pochi confronti nella storia della Chiesa.

Ruanda ed Urundi insieme hanno attualmente 1.300.000 cristiani e 500 mila catecumeni. I cristiani di questi due regni aumentano al ritmo di 2.000 battezzati ogni settimana. C'è di che fondare, ogni settimana, una parrocchia, costruire una chiesa, mobilitare dei sacerdoti. Per fare fronte a queste folle, solo 90 posti di missione e un pugno di missionari, che si sfibrano a mantenere le posizioni. Nel Ruanda-Urundi le anime non vogliono più seguire il paganesimo; una grazia straordinaria le lavora. Le folle pagane attendono.



RUANDA - Don Francesco Lehaen fondatore dell'Opera salesiana in Ruanda con un gruppo di fratelli indigeni di S. Giuseppe.

attualità

ELISABETHVILLE (Congo Belga), giovedì, 26 maggio 1955. Re Baldovino visita il Collegio salesiano San Francesco di Sales.

(sotto) KABGAYI (Ruanda) - Mamma con due figliuoli. - Un Azandè che attende il tuo aiuto.



★ **RE BALDOVINO ELOGIA I MISSIONARI** - Re Baldovino del Belgio nella sua visita al Congo Belga compiuta nella scorsa primavera arrivò a Leopoldville lunedì 16 maggio. L'indomani si è recato alla cattedrale di S. Anna, ove è stato accolto dal Vicario Apostolico, S. E. Mons. Scalais, e dove ha assistito ad un solenne *Te Deum*. Nelle parole di saluto rivolte al Re, Mons. Scalais sottolineava l'interesse che la dinastia belga aveva sempre dimostrato per l'opera dell'evangelizzazione ed il Re, nella sua replica, elogiava i missionari dicendo: "I missionari, i quali fin da principio risposero con totale abnegazione e slancio all'appello rivolto loro da Leopoldo II, portarono in questi territori i benefici della civiltà cristiana. Questa, fondata nell'amore del prossimo, ha contribuito a liberare le popolazioni dal servaggio fisico e morale, al quale da secoli erano soggette. La prego, Monsignore, di esprimere a tutti i nostri missionari la mia profonda ammirazione per la meravigliosa opera compiuta con tanto coraggio e tanta devozione. Mi unisco a lei ed a tutti gli astanti per ringraziare il Signore dei benefici che ci elargisce e domandarGli che protegga sempre il Congo Belga e il Ruanda-Urundi". Giovedì 19 maggio, giorno dell'Ascensione, il Sovrano ha voluto assistere alla Messa cantata dal rev. Giuseppe Malula, parroco della chiesa di N. S. del Congo.

★ **'NON VOGLIAMO SCUOLE DOVE NON SI PARLA DI DIO'** - Il Consiglio Superiore dell'Urundi protestò solennemente contro l'Amministrazione belga che vuol fondare scuole laiche. "Noi rappresentanti dei Barundi esterniamo di nuovo la nostra volontà in modo che non possa lasciare alcun dubbio: *Non vogliamo scuole ove non si parla ai nostri ragazzi dei loro doveri verso Dio*".

★ **OLTRE 1.200.000 ALUNNI NELLE SCUOLE CATTOLICHE** - Nelle statistiche delle Missioni cattoliche del Congo Belga e del Ruanda-Urundi per il 1954, pubblicate dalla Delegazione Apostolica di Leopoldville, si rileva che gli alunni delle scuole delle Missioni superano la cifra di 1.200.000. Al 30 giugno 1954 gli scolari erano esattamente 1.221.893, di cui 1.192.325 frequentavano le elementari (le lezioni generalmente si svolgono nella lingua indigena), ripartiti in 16.553 scuole. Gli altri 29.568 alunni sono ripartiti fra le 103 scuole medie, le 171 scuole professionali, le 11 scuole agricole, le 150 scuole di economia domestica e le 112 scuole normali. Quest'opera magnifica fa onore alla Chiesa. Alle cifre anzidette bisognerebbe aggiungere anche 27 piccoli seminari con 2338 allievi e 6 grandi seminari regionali con 416 studenti di filosofia e di teologia.

Nell'Africa Belga, su una popolazione totale di 16.000.000 di abitanti, vi sono 4.675.000 cattolici. I sacerdoti sono 2657, di cui 451 africani, 1775 belgi e 431 appartenenti ad altre nazionalità.

impressioni su

KIGALI

Il nostro viaggio di esplorazione nel Ruanda cominciò con un incidente: un guasto alla macchina che ci obbligò a stare fermi una settimana, con grande gioia dei Padri dello Spirito Santo, ai quali potemmo prestare il nostro aiuto nelle feste di Natale. Ripreso il viaggio fummo fraternamente accolti dai Padri Bianchi di Albertville e dai Fratelli di Ostakker, che ci diedero utili notizie sulle loro scuole professionali ben avviate. A Usumbura visitammo la scuola professionale dei Fratelli della Carità che hanno nulla da invidiare a quelle del genere in Europa.

Il primo gennaio partimmo alla volta di Kigali. Strade splendide e spaziose, paesaggi sempre nuovi. Quale sorpresa per chi viene dal monotono altipiano del Katanga: montagne e valli coperte da praterie verdi e campi ben coltivati. Popolazione disseminata lungo la via. Tipi slanciati e coperti da vestiti variopinti. Incontriamo una vera moltitudine che ritorna dalla Messa del capodanno.

La sera giungiamo a Kabgayi, visitiamo il Vicario Apostolico, Sua Ecc. Mons. Deprimoz, che appena ci vede esclama: «Ecco finalmente i Salesiani dopo tre

lunghi anni di attesa!». Ci raccontò come nel 1947 visitò i Superiori di Torino con l'intento di ottenere i Salesiani per il suo Vicariato. Esprime il desiderio di avere molti Salesiani, perchè il lavoro che li attende è immenso. Era contento di sentire che uno era destinato alla parrocchia di Kigali che conta centodiecimila abitanti.

Il 2 gennaio si proseguì per Kigali dove i Padri Bianchi ci accolsero fraternamente. Fummo da loro ospitati, perchè i locali a noi destinati non erano pronti. Potemmo constatare ancora una volta il raccoglimento dei fedeli durante la S. Messa. I saluti cordiali prima e dopo la Messa dimostrano di quale affetto la Chiesa ed i Missionari siano circondati. Nel Ruanda si vive intensamente la vita cristiana dai fedeli. Dobbiamo confessare che la prima domenica produsse in noi tale impressione che perdemmo tosto quel senso di nostalgia e d'incertezza che ci aveva dominato dopo la nostra partenza da Elisabethville.

La comitiva destinata al Ruanda lasciò Elisabethville l'8 gennaio e giunse a Usumbura il 22. La massima allegria dominava tutti. La descrizione che feci loro del

ROMA - S. E. Mons. Alfredo Bruniera, Delegato Apost. del Congo Belga e il Ruanda-Urundi, circondato da studenti africani della sua delegazione. 2 gennaio: dopo la consacrazione episcopale ricevuta dalle mani del Card. Costantini nel Collegio di Propaganda.



paese e della gente, il racconto dei 55 battesimi amministrati a Kigali insieme ad altri sei Padri che ne avevano amministrati altrettanti, spinse i nuovi arrivati a cantare. Al canto delle nostre vecchie canzoni attraversammo l'Urundi e non senza commozione entrammo nel Ruanda. I nuovi missionari non sapevano contenere la gioia per essere stati scelti per il Ruanda, paese in cui, non vi è nessuna esagerazione in tutto quello che fu detto del movimento della massa verso la fede.

La nuova comitiva visita il Vicario Apostolico Mons. Deprimoz, passando da Kabgavi. La stessa entusiasta accoglienza. Il Vicario Apostolico è felice di vedere venirgli in aiuto 7 Salesiani, sebbene convinto dello scarso numero; ripeté più volte: « Più salesiani ancora, più salesiani ancora. Vi prometto di caricarli, di opprimerli di lavoro ». Aggiunse che più di venti località avevano già la loro chiesa e scuola, costruita, la maggior parte dagli indigeni e non vi poteva mandare un missionario stabile.

Dopo mezzodì del 23 gennaio si giunse a Kigali. Fu una festa. Per il semplice fatto del nostro arrivo i ragazzi da 120 salirono a 150. Il lavoro fu subito intensissimo. I giovani sono contenti. Ecco due frasi che tolgo da alcune lettere che ho davanti a me: « La scuola ora va molto bene. I Padri Salesiani sono molto gentili. Sono veramente come ci furono descritti, prima che venissero ». Queste parole dicono che i nostri allievi non furono delusi nella loro speranza ed attesa.

I nostri giovani sono intelligenti, riescono benino negli studi. Per il lavoro hanno però bisogno di uno stimolo. Spinti però producono. I bianchi cominciano ad ordinare mobili alla nostra scuola professionale. Quando un giovane ruandese si accorge che ci si occupa di lui, che sa ciò che si vuole, ci si attiene alla decisione, diviene il più arrendevole degli uomini che si possa immaginare. Tuttavia bisogna ammettere che non sa bene ciò che sia la verità, mentisce facilmente. Il sistema di Don Bosco è pienamente applicabile ai Ruandesi. Sono propensi alla pietà. Hanno un cuore che si apre spontaneamente alle cose spirituali. Senza avere parlato di obbligo, gli esterni vennero alla Santa Messa quotidiana. Le Confessioni e Comunioni sono molto frequenti, così le visite al Santissimo Sacramento. Le Compagnie religiose li interessano



Lo Mwami Mwambutsa, Re dell'Urundi.

e diedero già i loro frutti. Anche l'Esercizio della Buona Morte mensile viene fatto con serietà. Ascoltano con vero interesse tutto ciò che si dice loro di Don Bosco e della sua opera. È un terreno veramente buono.

D. VAN LOMMEI,
Miss. Sales. in Ruanda

IL NA BESA E KITAGALA

Il Na Besa è una divinità dei Balamba, ad essa offrono preghiere e sacrifici. Il Na Besa è un enorme frammento di roccia che fa parte dei monti Mikambo. Kitagala, eroe dei Balamba ha solo il diritto di avvicinarsi al luogo dove si trova il Na Besa; guai all'indigeno imprudente che osasse avvicinarsi; verrebbe immolato senza pietà. E se per caso potesse ritirarsi senza essere veduto, non tarderebbe a morire misteriosamente. Tale è la credenza dei negri.

Kitagala è il sacerdote incaricato di offrire al Na Besa sacrifici e preghiere. Se la siccità colpisce il paese e se le cavallette si abbattono sui campi, Kitagala segretamente abbandona il suo paese e muove verso la montagna sacra. Vi rimane più giorni, a volte parecchie settimane per implorare dal Na Besa la liberazione del flagello.

Che fa lo stregone dal suo Na Besa? Mistero.

Di che si nutre?

Mistero.

Ciò che è certo è che offre sacrifici!

Ma in che consistono?

Mistero, sempre mistero!

Kitagala è un vecchio molto attempato, tutto rugoso, infermo. La sua testa presenta qualcosa di misterioso; è coronato di bianchi capelli crespi. Sono ormai molti anni che fu elevato dalla sua tribù alla dignità di sacerdote.

Nei miei viaggi missionari mi sono incontrato molte volte con Kitagala, l'ho visto sempre taciturno. Se gli si racconta qualche barzelletta però ride volentieri. Non ha l'aspetto di essere cattivo. Per farmi piacere, arriva persino ad assistere alla mia lezione di catechismo, ma rimane indifferente alle grandi Verità eterne.

R. LAMBERT
missionario salesiano nel Congo Belga

IL RE DEI BALAMBA

Fino all'arrivo dei bianchi e dei missionari, il re dei Balamba, tribù di negri, che abitano l'Alto Katanga e la Rhodesia settentrionale, era un autocrate assoluto con diritto di vita e di morte sopra tutti i suoi sudditi.

Ogni delinquente era giudicato secondo i costumi barbari del paese: mani troncate, orecchie mozzate, lingua strappata, occhi cavati.

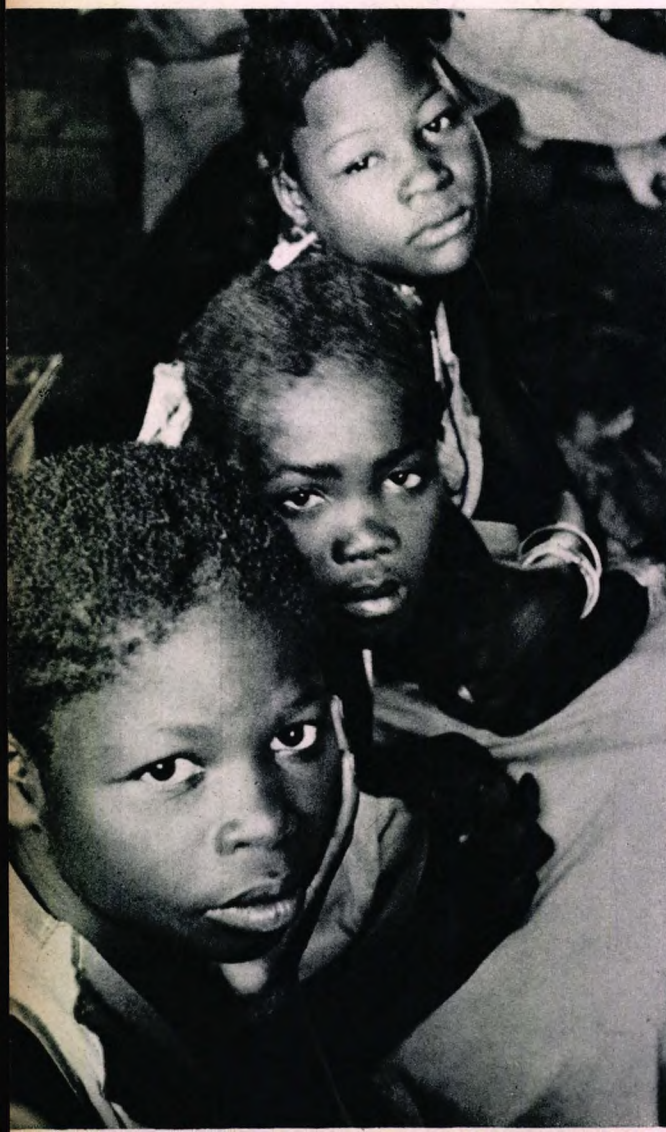
Tuttavia nonostante il suo grande potere, la felicità di questo re non era perfetta. La gelosia e i tentativi di vendetta da parte della famiglia reale causavano molta insonnia al monarca. Gli intrighi erano il pane quotidiano della corte. Le guerre tra le varie tribù scoppiavano molto facilmente.

La penetrazione dei missionari tra questa tribù ha eliminato questi giudizi terribili e barbari.

23

ottobre

giornata missionaria mondiale



APPELLO

La Giornata Missionaria ci richiama ancora una volta il nostro dovere di collaborare alla diffusione della Chiesa in mezzo alle genti, che ignorano la dottrina di Nostro Signore Gesù Cristo.

Volgiamo il nostro sguardo sopra la carta geografica e vediamo che il campo missionario in diversa misura si estende su tutti i continenti e in modo particolare in Africa, Asia e Oceania. In questi territori vive circa un miliardo e mezzo di persone, che sono in grandissima maggioranza pagane. I cattolici sono ancora pochi, troppo pochi. La popolazione dell'Asia rappresenta il 53% della popolazione mondiale e i cattolici formano solo il 2,3%; quella dell'Africa l'8% e i cattolici sono l'8,5%; quella dell'Oceania il 5% e i cattolici sono il 20%, includendovi le Isole Filippine.

Va, poi, notato che gli abitanti di questi tre continenti sono in continuo aumento, presentando indici di natalità superiori a quelli di altri continenti. Inoltre detengono fonti ricchissime di materie prime e vanno acquistando una sempre maggiore consapevolezza delle proprie energie, per cui la loro importanza nei vari rapporti internazionali è destinata a farsi sentire sempre di più. Attraverso la loro potenza materiale anche le loro ideologie pagane potranno ricevere un rafforzamento maggiore ed opporre alla penetrazione del cattolicesimo una barriera più difficile a superarsi.

Tre ragazzi Azandè
della Missione di Nzara
(Sudan anglo-egiziano)



questo linguaggio militare: avamposti, trincee della fede, fronte missionario, esercito missionario, conquista. Forse mai l'applicazione riesce più adatta, di quando si parla di retrovie delle Missioni o fronte interno.

Ricordiamo l'infiammato appello di Pio XI del 2 maggio 1922: « ESSI SONO LÀ, SICURI DELLA VITTORIA, PRONTI A DARE PER ESSA LA VITA; MA LE ARMI MANCANO, MANCANO LE MUNIZIONI. E LA SCHIERA MAGNIFICA È COSTRETTA AD ARRESTARSI... ».

Come un esercito in guerra, dunque, le Missioni hanno bisogno di un fronte interno che le sostenga. Perciò, accanto alla « Propaganda Fide », che è il comando supremo delle Missioni, la Chiesa e il Papa si danno cura che i cattolici, possibilmente tutti, siano mobilitati per sostenere le Missioni col triplice aiuto: PREGHIERA, VOCAZIONI E MEZZI FINANZIARI.

Dal 1926 in tutto il mondo la penultima domenica di ottobre, si organizza, con crescenti risultati, la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE, per ottenere da tutti i cattolici la preghiera e l'offerta per le Missioni. Se in tutto l'anno si raccolgono offerte dagli amici delle Missioni e dagli iscritti alle Opere Missionarie Pontificie, in questa giornata si deve ottenere indistintamente da tutti un'offerta per le Missioni. Tocca in questo giorno agli amici delle Missioni, ai giovani, agli agmisti, a tutti quelli iscritti alle associazioni e compagnie religiose, di organizzarsi per DARE e FAR DARE da TUTTI, anche da quelli che non conoscono i bisogni delle Missioni, fors'anche dagli indifferenti e non praticanti. Dall'organizzazione e dalla gentile... aggressività di pochi dipendono i risultati delle collette...

All'opera quindi... Preparatevi a tempo. Stabilite i vostri piani...

S. E. MONS. PIETRO SIGISMONDI

Segretario di Propaganda Fide
nelle sale del Palazzo di Propaganda,
quartiere generale delle Missioni cattoliche

di S. E. Mons. Pietro Sigismondi

A ciò si aggiungano le persecuzioni che in Cina e in buona parte del Vietnam vanno distruggendo l'organizzazione della Chiesa e disperdendo i cattolici. In altre regioni non mancano movimenti, che cercano di porre in una luce falsa gli scopi soprannaturali dell'attività missionaria, o addirittura di ostacolarla anche con mezzi violenti.

Ecco, in breve, il quadro che ci presenta il campo missionario. Non mancano luci, ma non difettano le ombre, specialmente se fissiamo il nostro sguardo sull'Asia.

I cattolici di tutto il mondo non restino indifferenti e ciascuno senta il dovere di collaborare al trionfo di Cristo in mezzo a tutti i popoli, aiutando con la preghiera gli eroici araldi del Vangelo.

Purtroppo questi generosi conquistatori di anime sono pochi.

In Cina i missionari stranieri sono ormai una cinquantina o in prigione o sotto arresto nelle proprie case. Negli altri territori dipendenti dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide i missionari stranieri e nativi sono quasi 25.000: pochi per assistere i cattolici e pochissimi per condurre avanti la conversione della massa degli infedeli.

Il popolo cattolico, che da secoli gode dei benefici della redenzione di Cristo, in questi giorni di richiamo al proprio dovere missionario voglia più profondamente riflettere sulle necessità di dare più operai per la vigna del Signore. L'Europa cattolica ha dato alle Missioni solo 14.151 sacerdoti e l'America ne ha inviato 1824. Pur rico-

noscendo i generosi sforzi dei cattolici europei e americani, dinanzi all'ardua impresa da condurre a termine, non possiamo far a meno di ricordar loro che dall'avvenire dell'opera della propagazione della fede dipenderà in gran parte l'efficacia dell'apostolato missionario.

I Vescovi e tutti i cattolici si adoperino quindi concordemente perchè i mezzi a disposizione della suddetta Opera siano sempre più larghi e generosi e perchè il numero dei missionari cresca e si moltiplichi.

Dalle nostre diocesi devono partire i missionari per andare a convertire i popoli e quindi tutti i fedeli, dal primo all'ultimo, devono sentirsi mobilitati per una causa tanto santa e bella.

In questo tempo di preparazione della Giornata Missionaria i sacerdoti per mezzo della propaganda scritta ed orale cerchino di ridestare sempre di più nei cattolici il senso del dovere missionario. Se grande è stata la loro liberalità nel passato, diventi ancora più grande nel futuro, perchè immense sono le esigenze dell'apostolato missionario.

Per le Missioni la preghiera di tutti sia più fervente, la cura delle vocazioni più assidua e le offerte più cospicue.

In tal modo le antiche cristianità dell'Europa e dell'America mostreranno tutta la loro vitalità nel procurare in una misura ancora più abbondante il personale ed i mezzi di cui si ha tanto bisogno per la santa battaglia della conquista dei popoli a Cristo.



CONGO FRANCESE - Alla Casa per lattanti di Linzolo Cecilia, fanciulla decenne, fa da mamma alla sorellina Giovanna Odilia Koundi, rimasta orfana a tre mesi appena. La piccina, si vede, ha bene approfittato delle cure prestate dalle Suore di S. Giuseppe di Cluny che dirigono la Casa.

(sotto) LA KAFUBU (Congo Belga) - Allievi della Missione salesiana. Belle teste nere!



IL CUOCO improvvisato

Durante un'escursione missionaria, una mattina, dopo la santa Messa, chiedo al mio accompagnatore:

- Che cosa mi hai preparato di colazione, Kospolo?
- Padre, mi hai detto di preparare la frittata.
- Quante uova hai messo?
- Tutte, padre (erano tredici).
- Che cosa mangerò domani?... Oh, come è salata.

Kospolo, dov'è il sale?

- Nella frittata, padre!
- E quello che rimane?
- L'ho messo tutto, padre, con tutto il pepe.

Solo dopo qualche istante il mio bravo cuoco, comprese la mia sorpresa ed il suo sbaglio.

Riconoscenza di Shitima

I lavori alla Missione erano terminati, bisognava diminuire il numero degli operai. I primi da licenziare erano gli stranieri; si doveva dare la preferenza a quelli del luogo, cioè del nostro Vicariato di Sakania.

Shitima era del numero; ma buon ragazzo e ottimo lavoratore si era accapparato la stima e la confidenza di tutta la Missione. Giunse l'ultimo giorno di lavoro. Shitima, come sempre era al suo posto, intento al lavoro, ma triste e senza la solita serenità sul volto. Sembrava ammalato. Il padre gli si avvicina e gli chiede:

- Non stai bene, Shitima?
- Padre, tu sai che sono licenziato — replicò Shitima.
- No, no, al Padre Superiore piace il tuo lavoro e fa un'eccezione per te. Ha stabilito di tenerti.

— È vero? — E riprese con lena il suo lavoro. Non capiva in sé dalla gioia... Poi corre dal Superiore e gli dice:

— Padre, eccoti dieci franchi; prega per me, perchè presto diventi un buon cristiano.

— Tieni i tuoi dieci franchi, Shitima, noi pregheremo ugualmente per te.

Shitima era così felice di poter rimanere alla missione, che voleva rimettere la quarta parte del suo salario settimanale ricevuto il giorno antecedente.

Come contano i Baushi

I Baushi, come la maggior parte dei loro fratelli, contano con le dita della mano. Ecco come fanno:

Uno, lo indicano drizzando l'indice della mano destra, riponendo il pollice sopra le altre dita piegate.

Due, con l'indice e il medio uniti insieme, e il pollice sopra le altre due ripiegate.

Tre, con le ultime tre dita, e il pollice sopra l'indice.

Quattro, con le quattro dita unite due a due con una separazione ben netta in mezzo e ripiegando il pollice sul cavo della mano.

Cinque, con il pugno chiuso e col pollice piegato sotto le altre dita.

Sei, con le cinque dita di una mano e l'indice dell'altra mano sopra il pugno chiuso.

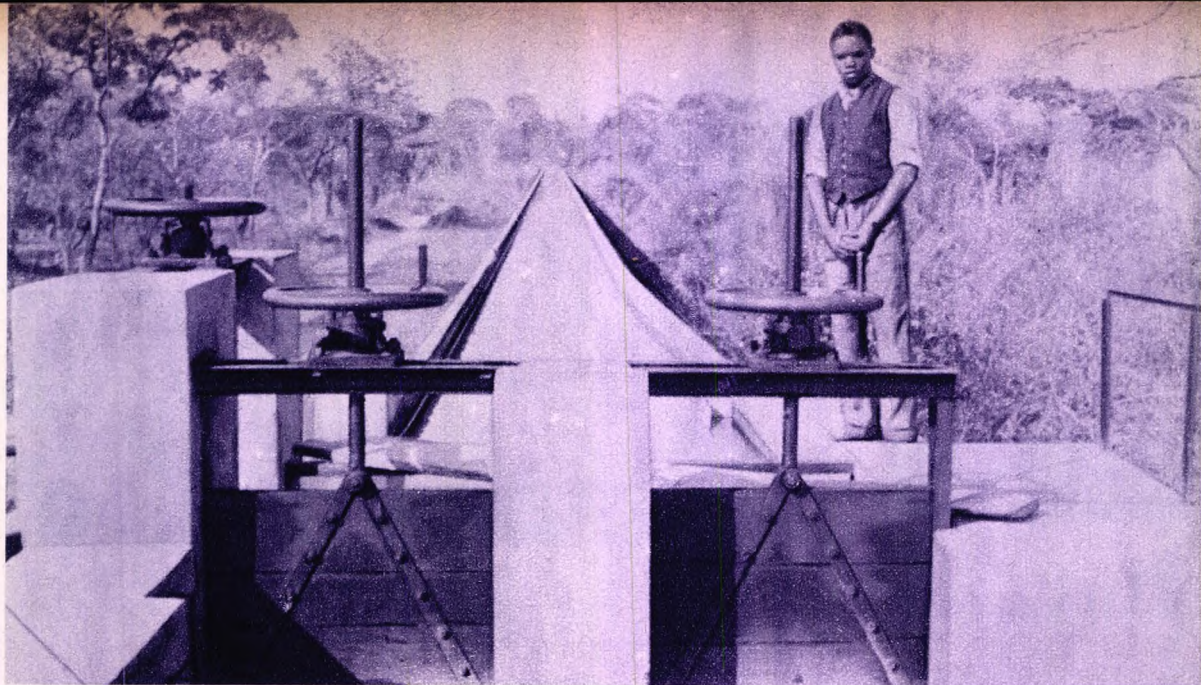
Sette, con l'indice e il medio della mano sinistra sulle dita del pugno chiuso della mano destra.

Otto, con quattro dita di ciascuna mano.

Nove, con quattro dita della mano sinistra posate sul pugno della mano destra.

Dieci si indica battendo i pugni chiusi uno contro l'altro.

... E poi si dirà che la matematica è facile?



LA KAFUBU (Congo Belga) - Canale d'irrigazione, opera della Missione salesiana.

L'UOMO *senza testa*

Stavo in piena foresta, tracciando la carrozzabile che unisce la Missione di Kipushya con Sakania. Strada lunga 72 chilometri, che ci permette un più facile accesso ai vari centri del nostro Vicariato.

Alloggiavo sotto una tenda, presso quelle dei 24 operai addetti ai lavori, ai quali dovevo provvedere il necessario. L'aria fresca, il lavoro logorante era uno stimolo potente all'appetito di quegli operai. In genere il negro non rifiuta il lavoro quando si trova davanti una buona pietanza.

Desideroso di accontentare i miei uomini, e stimolarli ad un lavoro più intenso, mandai Alfonso, buon cacciatore, nella foresta vicina con l'intimazione di non ritornare se non con una bestia capace di soddisfare gli appetiti più feroci dei nostri uomini.

Gli uomini pensando al piatto succulento della sera, lavoravano con molto slancio. Alle ore 17 si attende il ritorno di Alfonso, ma non si vede. Giungono le sei e nessuno si vede spuntare. «Certo avrà dovuto andare molto lontano. Non avrà voluto lasciare sfuggire la selvaggina, l'avrà inseguita, come fanno gl'indigeni». Il ritardo era presagio di una buona caccia.

Alle ore 19 ecco finalmente Alfonso rientrare nel campo triste e taciturno. Alla domanda se aveva fatto una buona caccia non risponde. Siede vicino alla mia tenda, depone fucile e lancia senza dire parola. La cosa era strana, perché ogni qualvolta ritornava Alfonso rispondeva sempre alle domande e raccontava quanto gli era capitato.

Lo avvicino e gli chiedo:

«Che cosa hai, Alfonso? Che cosa hai visto? Che cosa ti è capitato?».

Alfonso mi si accosta ed a voce bassa mi dice: «Ho visto... ho visto... continuò pieno di paura: L'uomo senza testa».

«L'uomo senza testa? che cosa dici povero Alfonso?».

«Sì, sì, Padre, era lui, l'ho visto bene, domandalo anche a Giovanni». Questi era il suo compagno di caccia,

ed anche lui afferma: «Sicuro, Padre, l'abbiamo visto! Noi seguivamo il gregge di *palembe* (antilopi grandi come cavalli) e Alfonso aveva preso la mira per tirare, quando, mi prese il braccio e mi mostrò l'uomo senza testa. Noi due fummo presi da grande paura. Le antilopi fuggivano inseguite dall'uomo senza testa. Facendoci grande coraggio volevamo sparare, ma ecco che ad un tratto tutto scomparve come per incanto...

Un gregge di *palembe* non può scomparire di colpo, da sole; fu l'uomo senza testa a farle scomparire. Vive con esse e le protegge».

Gli operai intanto per ascoltare il dialogo tra me ed Alfonso si avvicinano e sentendo parlare dell'uomo senza testa, chiedono ad Alfonso: «È vero che hai visto l'uomo senza testa?». Alfonso fa cenno di sì.

«Come — dico loro — anche voi conoscete l'uomo senza testa?». E uno di essi mi risponde: «Sì, sì, lo conosciamo. Non si potrà mai tirare ad una *palembe* di quel gregge. L'uomo senza testa vive con esse, è il loro protettore, corre veloce come esse, le segue ovunque, le avverte del pericolo».

La storia è nota nel paese, ma raramente fu visto, si sa che esiste, ecco tutto.

Che cosa sarà? Forse un bambino deforme abbandonato un tempo dai genitori, forse nutrito da un'antilope, cresciuto col gregge. Un essere deforme, con il collo talmente rincagnato tra le spalle, da sembrare senza testa.

Pregai Alfonso a volermi condurre sul posto, ma non volle accettare assolutamente: «Ah, questo no, Padre, non verrò mai in quel luogo. Non ci andare neppure tu, non va bene. Ti accadrà qualche disgrazia. Vedi non abbiamo più visto nessuna bestia».

Questa storia è così radicata nella mente di questi poveri negri che non riusciamo a convincerli del contrario.

R. I. missionario del Congo Belga

LA KAFUBU
Vicariato Apostolico di Sakania
(Congo Belga)
L'Opera della Santa Infanzia,
tenuta
dalle Figlie di Maria Ausiliatrice,
in azione.
Distribuzione di indumenti
e alimenti

DAL
CONGO BELGA



usanze congolesi

Lavori preferiti

Nei nostri laboratori di Missione nel Congo Belga, le fanciulle e le donne nere vengono addestrate fra l'altro alla tessitura dei tappeti di Smyrne e a svariati lavori all'uncinetto. Per questi hanno una speciale preferenza, e si vedono dappertutto col loro lavoro in mano; così si ottiene il duplice vantaggio di tenerle occupate, e di procurar loro un po' di guadagno, perchè tali lavori eseguiti per gli operai addetti alle miniere, sono retribuiti dalla Direzione.

In alcuni luoghi viene dato il permesso alle donne di lavorare anche alla domenica, evitando in tal modo che impieghino il tempo nel preparare le bevande alcoliche agli uomini, causa poi di risse, non di rado sanguinose.

Piccole massaie

È interessante vedere le nerette della Missione prepararsi il loro vitto indigeno.

Al mattino presto devono macinare il sorgo o il mais e setacciarlo

per averne la farina. Poi mettono a ramollire il pesce secco, facendolo bollire almeno un paio d'ore, perchè diventi mangiabile.

Con la farina fanno una specie di polenta, che scodellano in un piatto per gruppo, mentre suddividono in porzioni individuali il pesce bollito e ridotto come ad una salsa.

Sedute in circolo, gruppo per gruppo, ciascuna prende con le mani, dal piatto centrale, un po' di polenta e la intinge nel suo piattino, con molta... eleganza e disinvoltura.

Ora però a Musoshi St. Amand si sta costruendo per le alunne della Scuola Pedagogica un nuovo fabbricato, con un grande refettorio, fornito di tavole e sedie, dove prenderanno i loro pasti all'europea, come fanno già le famiglie dei neri più evoluti.

È bello anche vedere le nostre nerette quando vanno ad attingere acqua al fiume: ben allineate, una dietro l'altra, ciascuna con un secchio sul capo. Alcune non lo sorreggono neppure, e sanno tenerlo in perfetto equilibrio anche al ritorno, quando col secchio pieno se ne vengono dal fiume quasi di corsa.

La "mashime"

Fra i neri del Congo v'è l'uso della così detta «mashime»: lo scambio di regali fra le persone che portano lo stesso nome. Ecco perciò durante la recente visita della Rev. Ispettrice del Belgio, le fanciulle e le donne della Missione che si chiamavano Maria Teresa, arrivare chi con una gallina, chi con delle uova o del pesce... Nè doveva poi mancare per ciascuna il ricambio di un bel dono, altrimenti l'amicizia stabilita dall'identità del nome non avrebbe potuto sussistere, e anzi sarebbe sottentrato un sentimento di astio.

Per attestare il loro gradimento nel ricevere un regalo, i neri non dicono nulla, ma stendono le mani curvandosi tanto più profondamente quanto più sono contenti.

I vecchi, nel ricevere qualche cosa, conservano ancora l'uso di mettersi in ginocchio, e poi d'inclinarsi. Per salutare battono le mani e s'inclinano leggermente. Se incontrano un Sacerdote, s'inginocchiano. Tali usanze, però, al contatto coi civilizzati, vanno scomparendo.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice



“Oh, sì... lo si faccia felice”

Si sta curando un piccino di 3 o 4 mesi gravemente ammalato: la povera mamma angosciata va e viene dalla sala di medicazione, al porticato, da questo al giardino... Lo sa che la speranza sono poche, ma non sa ancora che il suo bimbo non passerà neppure la notte...

Mi avvicino per prepararla delicatamente e le dico: Non acconsentiresti a lasciar battezzare il tuo bambino?

Immaginavo una scena di dolore, invece il volto angosciato s'illumina di un mesto sorriso.

— Oh, sì — dice — è proprio ciò che volevo, ma non osavo crederlo. Se proprio non lo si può salvare il mio bambino, almeno lo si faccia felice!

E si lascia scivolare giù, accovacciandosi a terra, rimanendovi a lungo, mentre grosse lacrime silenziose le rigano il volto.

istantanee

all'Ospedale B. C. K.
per i Neri di Elisabethville
(Congo Belga)

LA MEDAGLIA DI DON BOSCO

Un grido di richiamo in corsia: «Mamma, mamma (tutti i neri chiamano così la Suora), la mia bambina muore».

Corro: la bambina non respira più. Si tenta la respirazione artificiale, ma con poco risultato; si riesce tuttavia a tenerla in vita per qualche giorno, perchè il cuore resiste ancora. La povera mamma comincia la nenia dei lamenti indigeni: «Dammi la mia bimba... vado a portarla a mio marito... Vedi bene che è morta...».

Mi viene un'idea: «Senti, vuoi fare una promessa a Don Bosco?...».

— A che serve ormai?... La piccina non è forse morta?...

— Rifiuti, dunque, di fare la promessa che ti chiedo?

— Ma no, mamma: perchè dovrei rifiutare?... La mia bimba però è morta...

— E se tornasse alla vita, faresti celebrare una Messa di ringraziamento?...

— Oh! possibile?...

Intanto metto al collo della bimba una medaglia di S. G. Bosco e... meraviglia! La piccola Celestina incomincia a respirare tranquillamente... La mamma sembra pazza di gioia.

Il Battesimo a Kasongo

Kasongo, un vecchio negro tutto grinzoso, dopo trentadue anni di lavoro presso le ferrovie del Katanga, sta languendo all'Ospedale. Ormai non guarirà più. Se potesse ricevere il Battesimo! Il Padre Missionario ha cercato in tutti i modi di convincerlo, ma il povero vecchio non ha voluto neppure ascoltarlo.

Mi avvicino al suo letto: «Ebbene, Kasongo, come va?».

— Bene, mamma, bene...

— Vuoi del latte, una banana?...

— Sì, forse ciò mi arresterà il singhiozzo, che mi stanca tanto.

— Hai avuto delle visite, oggi?...

— Sì, dei compagni di lavoro, ma li ho rimandati al campo...

— E nessun'altra visita?

— Ah, sì: è venuto un dottore a dirmi che volevano trasportarmi all'altro Ospedale... No, vero?...

— No no, Kasongo, tu resterà qui con noi.

— Oh, bene!... Lo sapevo che la mamma non avrebbe lasciato che mi portassero via... E poi... e poi... è venuto anche il Padre, e mi ha domandato se volevo il Battesimo, ma io ho detto di no.

— Perchè, Kasongo?... Tu dunque non vuoi andare in Cielo?

— Sì sì che voglio andarvi; ma giacchè la mamma mi dà tutto il resto, ella può ben darmi anche il Battesimo.

Lo ricevette proprio dalle mie mani il giorno seguente, durante una crisi mortale, che lo introdusse nel regno della luce e dell'amore.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice

L'EUCARISTIA

*centro della
vita cattolica*

Gli Europei che assistano alla Santa Messa nelle Missioni d'Africa restano sempre colpiti dalla frequenza dei fedeli negri alla Comunione. La maggioranza degli uomini, donne e fanciulli che ascoltano la Messa s'accostano anche alla Mensa Eucaristica.

Nelle stazioni centrali missionarie del Ruanda-Urundi, ogni domenica, sole o pioggia, la folla viene da 3 o anche 10 ore di distanza, le donne con i bambini sospesi sulle spalle in una pelle di capra; le vaste chiese da essi stessi costruite con le proprie mani si riempiono di una folla che sembra un mare di teste. A Kibgayi non è raro il caso che si distribuiscano 1200 comunioni alla Messa dei giorni feriali; ma la domenica e soprattutto i giorni solenni si giunge a distribuirne 10.000 e 20.000. I visitatori rimangono sbalorditi di trovare in chiesa due balaustre, a ciascuna delle quali tre sacerdoti distribuiscono la S. Comunione per due ore, mentre che fuori altri tre sacerdoti la danno alla folla che non ha potuto entrare. E questo spettacolo si ripete in grande ed in piccolo intorno a tutti i tabernacoli, troppo pochi, del Ruanda-Urundi. Per le grandi stazioni benefattori hanno mandato in Africa prima una, poi altre pissidi gigantesche di 33 cm. di diametro, che possono contenere 16.000 particole. E queste pissidi rimangono sull'altare, di modo che i sacerdoti vanno a riempire le pissidi normali, a mano a mano che le vuotano.

È opinione dei Padri Bianchi che le conversioni in massa del Ruanda-Urundi, per le quali non ci sono confronti nella storia delle Missioni, sono frutto di una vita cristiana e di uno spirito di proselitismo, ispirato dalla devozione eucaristica.

Se i cattolici africani sono oggi 15.000.000, mentre nel 1905 non raggiungevano il milione, se così numerose vocazioni sacerdotali e religiose sono fiorite e giunte alla metà, si può ragionevolmente pensare che una delle cause principali è la frequente Comunione.

(sopra) CONGO BELGA - Giovane sacerdote congolese di Kabinda che celebra la S. Messa.

→ Spettacolo frequente in Africa: fanciulli che s'accostano alla Mensa eucaristica. Ad Ougadougou (Africa occidentale francese) si hanno 650.000 Comunioni annue per 25.000 fedeli; a Kabgayi (Ruanda) 5.000.000 di Comunioni per 335.000 cristiani, compresi i bambini non ancora ammessi alla Comunione: una media, quindi, da 15 a 25 Comunioni annue a persona.





YAMBO (Sudan Anglo-Egiziano)
Nella Missione di Yambo,
la statua della Madonna ha percorso
i villaggi più lontani
e ricevuto l'omaggio devoto dei fedeli.
Un gruppo di donne e di fanciulli
in preghiera
davanti alla modesta statua della
Mamma Celeste.

Ave Maria!

Il fatto seguente l'appresi parecchi anni fa da un missionario, che si commoveva ogni volta nel raccontarlo, finendo immancabilmente con la fervida conclusione: « Oh, la bontà di Maria! ».

Un giorno, durante uno dei suoi giri apostolici insieme a due Catechisti neri, dopo aver camminato ore e ore per raggiungere un lontano villaggio del Congo, giunto a un crocicchio del sentiero, non seppe più orizzontarsi...

Che via prendere?... I compagni non erano d'accordo.

— Ebbene — disse, come seguendo un'ispirazione — lasciamo decidere la sorte, o meglio, lasciamo che decida la Madonna. — E tratta di tasca una medaglia, gettandola in aria, soggiunse: — Vediamo: se cade dalla parte dell'immagine di Maria, prenderemo a destra, altrimenti a sinistra.

La medaglietta cadde lasciando visibile l'immagine della Madonna: nessuna incertezza, dunque, la SS. Vergine li avrebbe condotti senza dubbio per la strada sicura!

E via... Camminarono un paio d'ore senza trovar traccia d'abitato, ma finalmente videro profilarsi in distanza alcuni banani: — Ecco, ormai ci siamo! — Quale non fu però la delusione dei viaggiatori, quando, avvicinandosi, trovarono bensì un villaggio, ma non quello desiderato, che si trovava invece dalla parte opposta.

Impossibile tornare indietro: la notte li avrebbe colti per via: meglio piuttosto aspettare il mattino, cercando ospitalità in qualche capanna.

Non c'era molto da scegliere; appena quattro o cinque, press'a poco eguali.

Dinanzi ad una se ne stava sola sola, con la pipa in bocca una vecchia negra, che, per nulla incuriosita o interessata dalla presenza del missionario e dei suoi compagni, alla loro domanda di ospitalità, fece un segno affermativo, come per dire: entrate pure.

SEMINARI DEL CONGO BELGA

al 30 giugno 1954

località	direzione	studenti
Baudouinville	Padri Bianchi	111
Burasira (R. U.)	Padri Bianchi	60
Kabwe	Padri di Scheut	91
Mayidi	Gesuiti	67
Niangara	Domenicani	51
Nyakibanda (R. U.)	Padri Bianchi	47

totale 427

CLERO AFRICANO

« La conversione degli Africani per mezzo degli Africani! ».

Nei territori africani dipendenti da Propaganda Fide ci sono quasi 1500 sacerdoti neri e 1300 seminaristi maggiori si vengono preparando al Sacerdozio.

Li seguì solo poco dopo, quando i due, stesa in un angolo della capanna la stuoia per il Padre, cominciarono a mangiare con lui delle banane per cena.

Quando terminarono, il missionario disse: — Non abbiamo ancor detto il Rosario; recitiamolo ora, prima di prender riposo; — e messi in ginocchio, tirò fuori la corona, si fece un ampio segno di croce e ne incominciò la recita in lingua kibemba.

La donna accovacciata in un angolo fissava assorta ora le labbra del missionario, ora i grani della corona che faceva scorrere tra le dita...

Impossibile indovinare che cosa le passasse nell'animo; ma certo un'impressione profonda, non si sarebbe potuto dire se di dolore o di gioia.

Terminata la preghiera, si alzò e avvicinatosi al missionario, gli disse ansiosa, fissandolo in volto e quasi sillabando le parole: Ave Maria, hai detto?...

— Sì — rispose quegli — conosci anche tu questa preghiera?... Sei forse battezzata?...

La vecchia tacque, ma afferrata con una mano la medaglia appesa alla corona, con l'altra se ne cercò un'altra che portava al collo: le guardò bene tutte e due, scoppiando poi in un pianto convulso, rotto solo dall'accorato gemito: — Oh figlio mio!... Povero figlio mio!...

Quando infine poté prender fiato, raccontò la sua storia dolorosa:

« Vent'anni fa, proprio in questa capanna avevo con me il mio figliuolo, buono e bello, che era tutta la mia consolazione... Tornato da poco dal paese dei bianchi, dove era vissuto parecchi anni, era giunto ammalato, qui accanto alla sua mamma che avrebbe dato la vita pur di salvarlo... Ma no; non fu possibile... Mi par di vederlo... “Mamma — mi disse — io muoio, vado in un paese molto lontano, che tu non conosci. Ma desidero che anche tu possa andarvi un giorno; così ci

ritroveremo per non separarci più... Mentre mi trovavo tra i bianchi ho imparato la strada per arrivarvi... Vorrei insegnartela... ma non posso... non ho più tempo... Però, ascolta, quando sarò morto levami questa medaglia dal collo... e portala tu. Guardala bene tutti i giorni, e ripeti queste parole: Ave Maria! ”. “Sì, figlio mio — gli risposi — te lo prometto; ma dimmi, chi è Maria? ”. Egli mi fissò a lungo... e sollevandosi faticosamente, disse a stento: Ave... ave... ma ricadde morto. E non seppi più nulla... Lo seppellii io stessa là dietro la capanna... Dov'è andato?... Egli mi aspetta nel paese bello e lontano... Tutti i giorni ho guardato questa cosa, e ho sempre ripetuto quelle parole Ave Maria! Non le ho mai più sentite dire da nessuno; ma tu, poco fa le hai dette tante volte: tu, dunque, sai chi è Maria?... »

Il missionario non pensò più al riposo e passò tutta la notte a istruire la povera vecchia insaziabile nell'ascoltare quanto le andava dicendo.

Si fermò anche il mattino seguente, e nel pomeriggio la battezzò col nome di Maria.

La vecchia negra sembrava trasfigurata dalla gioia... A sera non rientrò nella capanna; per tutta la notte si sentiva la sua voce gutturale ripetere sempre: Ave Maria! Ave Maria!

Verso l'alba non la si udì più: forse stanca s'era addormentata per terra...

Ma alle prime luci del mattino, uscendo dalla capanna i due Catechisti l'additarono al missionario. Era là, morta sulla tomba del figlio; fredda, irrigidita ormai, ma sorridente ancora, con la medaglia di Maria stretta fra le mani.

Il missionario non s'era ingannato nel chiedere alla Madonna d'indicargli la strada, perchè era giunto ad aprire ad un'anima quella del Cielo.

Un Figlia di Maria Ausiliatrice

SUDAN ANGLO-EGIZIANO - Missione di Mopoi. Una classe di ragazze. In una rustica scuola, i cui banchi sono fatti con tavole fissate su bastoni infissi nel suolo di terra battuta, una Suora della Congregazione delle Pie Madri della Nigrizia, insegna ad Azandé.



AFRICA infedele

Il territorio di Missione dell'Africa è quello che ha avuto la storia più importante e tragica.

La vasta zona del Continente Nero che comprende l'Egitto e il Sudan Anglo-Egiziano è stata ed è rimasta come un tenebroso fortilizio di Satana nel quale, attraverso i secoli, la luce della Verità a fatica ha potuto penetrare, come una eredità di maledizione.

Quest'antica terra ha avuto un destino segnato nella storia della vera religione fino da tempi remoti, prima ancora che Roma vi portasse le parole del Vangelo apprese dalla stessa voce di Cristo, fin da quando ospitò lo stesso Figliuolo di Dio perseguitato da Erode, fino dal tempo in cui il popolo eletto fuggiva dall'insospitale terra dei Camiti verso la terra promessa.

E come allora Iddio rivelava, parallelamente alla sua legge, la sua protezione verso i giusti col miracolo che premiava la loro Fede, così nel tempo, attraverso persecuzioni e lotte, lo stesso miracolo si è ripetuto: il martirio è stato fermento di nuovo eroismo, i caduti sono stati il seme di nuovo apostolato, il campo si è esteso per una messe sempre più abbondante e la verità ha avuto la rivincita.

Dopo l'evangelizzazione degli Apostoli e la raccolta di messe abbondante all'epoca dei Padri, le orde selvagge maomettane avevano disperso il prezioso patrimonio della Fede di Cristo e per secoli rimase desolazione e squalore materiale e spirituale.

Poi la terra dei Neri, nel fascino misterioso, nell'irresistibile richiamo, è stata la mèta più ambita per le vocazioni eroiche di apostolato anche, e più ancora, quando le difficoltà apparvero insormontabili.

Così negli ultimi tempi diversi ordini religiosi si sono alternati nella conquista delle anime al cielo e alla civiltà e la loro dura lotta ha conosciuto situazioni quasi impossibili.

Il Continente Nero, come un'idra inesorabile ha divorato in ogni tempo, con più o meno voracità, i coraggiosi mistici seminatori che hanno osato avventurarsi nell'infida terra.

A. ALESSI

Il mozzo sul trono

Pag. 210, L. 400 - Edizione A.G.M. - Collana "Ardiemnti". Per ordinazioni rivolgersi alla L.D.C. Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32

Palpitante ed interessante romanzo storico che narra le vicende di Costantino Falcón, veneziano, che da semplice mozzo divenne Primo Ministro del Paese del Libero; e fu onorato col titolo di Principe del Siam e Conte di Francia, e trattato da amico da Re e da Papi.

STANISLAO LOKUANG

Storia delle religioni in Cina

Pag. 180, L. 700 - S.E.I. c. Regina Margherita 176 - Torino
Chiunque voglia comprendere che cosa sia la Cina d'oggi non può lasciare in disparte questo accuratissimo studio che dalle vicende storiche passa all'idea del Dio supremo, al sacrificio, alla magia, al Taoismo, al Buddismo, alla mitologia, ecc. In sostanza il libro è la rassegna degli eventi spirituali e temporali accaduti in Cina.



Su questo sfondo di impossibilità si erge luminosa la figura di Mons. Comboni circondata dalla luce di carità del fatidico grido: «Nigrizia o Morte» nella geniale concezione di salvare l'Africa con l'Africa.

Dopo di lui Mons. Roveggio anela raggiungere questa terra, che aveva ingoiato, nel clima micidiale di zone torride tante vite generose ed aveva mietuto a colpi di scimitarre musulmane tante giovinezze.

Per ben comprendere queste due meravigliose figure di apostoli, è necessario inquadrarle nel periodo storico in cui vissero.

(Dal libro: **Il Nilo piange** di Ersilia Serri Pucci. Editrice Ancora, Milano)

★ Questo libro, veramente ben riuscito, ci presenta una grande figura di Missionario, l'Eroico Apostolo della Nigrizia Mons. Antonio M. Roveggio, Servo di Dio, Vescovo di Amastri e Vicario Apostolico dell'Africa centrale.

M. CARELLI

Lamaismo

La religione del Tibet e della Mongolia

Pag. 138, L. 600 - S.E.I. c. Regina Margherita 176 - Torino

La parola Lamaismo deriva dal tibetano — lama — con la quale i Tibetani designano i monaci buddisti del loro paese. Il libro è un trattato completo, interessante, e soprattutto profondo degli argomenti e dei problemi che riguardano la materia. Il lamaismo è una forma di buddismo e sotto questo aspetto l'autore del volume lo presenta, analizzandolo con serena obiettività.

IGINO CECCHETTI

Roma nobilis

Ediz. D.E.A. - Via Orvinio 15 - Roma

Volume tipograficamente elegante e comodo; letterariamente opera raccomandabilissima per la conoscenza della città di Roma nella sua storia antica e moderna.



10 - Tradimento

Errore molto diffuso tra le persone così dette civili, è quello di ritenere i primitivi come popoli abbruttiti, dediti alla violenza, completamente in balia delle passioni e soggetti alla legge cieca dell'istinto.

Quante volte invece ho dovuto constatare, anche presso popoli selvaggi e retrogradi, come certi principi di rettitudine e di onestà sono connotati nell'uomo. Credo anzi di poter affermare, a nostro disdoro, che tanti atti di egoismo e di cattiveria da noi comuni, sono sconosciuti ai primitivi, e di certi delitti, come quello contro la vita, non hanno neppure il vocabolo per nominarli.

Uno dei sentimenti maggiormente radicati in queste anime semplici è certamente l'ospitalità, sacra a tutti e largamente praticata prima ancora di essere richiesta.

« Non occorre domandare, dicono i Kikuyu, basta la presenza, perché sono gli occhi che chiedono ».

Grazie ad essa Wara e Hoxa, caduti sfiniti alle porte di un villaggio sperduto nella jungla ove si erano smarriti, ebbero salva la vita.

Al grido del giovane parecchi uomini accorsero dalle capanne e, intuito lo stato dei due poveretti, li trasportarono in una di esse prodigandosi in mille cure.

— Oré mwega? State bene ora? chiesero spruzzandosi la destra con un po' di saliva e stringendo a turno la palma e il pollice di Hoxa secondo il costume indigeno.

— Vi dobbiamo la vita! rispose il giovane ricambiando il saluto, mentre Wara sollevava le mani all'altezza del mento con piccoli movimenti alternati, battendo leggermente le palme nel caratteristico saluto della tribù.

— Qui siete padroni, disse il capo, mentre dalle altre capanne accorrevano uomini e donne bramosi di udire le peripezie che li avevano condotti al villaggio sotto l'imperverare dell'uragano.

Hoxa raccontò quanto era loro occorso, procurando di omettere ogni particolare che riguardava i *Mau Mau*. Non sapeva se si trovavano tra amici o nemici e la prudenza gli insegnava ad agire con gran cautela.

Del resto nessuno fece loro domande indiscrete, anche perché la curiosità sarebbe un difetto imperdonabile tra i Kikuyu.

Tre giorni di riposo nel villaggio ospitale, ristorarono completamente i due giovani che già pensavano di riprendere il viaggio. Gli anziani si offrirono di mandare una scorta per aiutarli a ritrovare il sentiero. Ma lo stregone si oppose decisamente.

— Non prima, disse, che abbiamo propiziato gli spiriti malvagi che li hanno perseguitati finora.

Ancora avvolto nelle tenebre del-

l'ignoranza, il popolo kikuyu è schiavo di mille superstizioni. Ha popolato l'atmosfera di esseri fantastici, continuamente presenti nella vita di ogni giorno che riempiono di minacce e di terrori. Nelle circostanze più solenni della vita e in tutte le calamità pubbliche e private bisogna ricorrere a loro, placandoli con sacrifici di animali.

Se si pianta una lancia in un bosco sacro o se ne taglia per isbaglio la legna, se cade il sostegno a cui è appeso il granoturco o si brucia la paglia del miglio non ancora maturo, occorre sacrificare un caprone.

Lo stesso animale deve essere sgozzato, se viene portata una zanna d'elefante attraverso le messe dei campi, se si raccolgono pietre mentre piove per la costruzione di un focol-



VITA DELL'A.G.M.

(sopra) LIVORNO - Istituto Salesiano - I Luigini, affezionati amici di "Gioventù Missionaria", durante le vacanze non si sono dimenticati della loro Rivista. Un cordiale saluto ad essi ed al loro Assistente Don Leonardo Innocenti.

(a pag. seguente) ROVEREDO-MESOLCINA (Svizzera) - Gli allievi del Ginnasio del Collegio Sant'Anna amano immensamente "Gioventù Missionaria". Bravi!

Trovateci altri amici!

lare, se si scava argilla per fabbricare pentole mentre il grano è biondeggiante... pena la rovina completa di tutti i raccolti!

Chi si avventurasse a tagliare una pianta sulle rovine dove è stato gettato un cadavere o attingesse l'acqua con un corno di bue, il che impedirebbe la pioggia, deve togliere il malefizio uccidendo un capro.

Un montone o un caprone viene pure sacrificato quando si ode un sussurro vicino alla capanna o si produce un rumore sul tetto o contro una parete... In questi casi il sangue dell'animale deve essere sparso nella direzione da cui provenne il rumore per *esorcizzare il nemico in agguato*.

Quando poi si tratta di casi più gravi, è lo stregone che deve intervenire per togliere il maleficio e placare lo spirito irritato.

Se nella capanna, ove si custodiscono di notte i bovini, il fuoco si spegne, lo stregone, scannato un montone, deve aspergerne con il sangue ogni animale, ogni angolo del recinto e ogni oggetto che si trova in esso.

Se uno, dopo aver mangiato selvaggina, beve latte di mucca o, dopo aver toccato un cadavere, passa in mezzo ai bovini, contamina tutto l'armento e solo il sacrificio dello stregone purificherà la mandra.

Nel caso che uno cadesse davanti ai due alberi sacri detti *Meròri*, che crescono lungo i sentieri più fre-

quentati, per proteggere i viandanti dai malefici, diventa immondo. Dovrà chiamare lo stregone, ritornare sul posto, stendersi per terra e attendere di venire asperso e purificato con il sangue di un montone.

Una qualunque maledizione del padre verso un figlio, non può essere ritirata che offrendo allo stregone un capro da sacrificare...

Lo stregone è la figura più importante di tutto il villaggio: sacerdote, medico, consigliere e giudice. Egli conosce le virtù delle erbe e delle polveri, interpreta il volo degli uccelli e guida il corso delle malattie, determinando il momento adatto per l'applicazione delle sue ricette e dei suoi ritrovati. Ottiene il vento e la pioggia, ti arresta o ti mette in corpo una malattia, può mettere la discordia nella tua casa o farti fallire in un'impresa... È in continuo rapporto con gli spiriti, e le forze occulte obbediscono docili al suo comando. Per questo egli ha potere assoluto sulla popolazione che vive schiava dei suoi umori e dei suoi capricci, facendosi pagare profumatamente ogni intervento.

— Quel vecchio della malora non mi piace, disse Hoxa chiamando Wara in disparte.

— Hai scoperto qualcosa?

— No, ma temo che il sacrificio sia un trucco per trattenerci più a lungo... Bisognerà tenerlo d'occhio.

— Certo sa che siamo cristiani e non crediamo alle sue ribalderie.

— C'è di peggio, temo sia aggredito ai *Mau Mau* o almeno una delle loro spie.

— Come fai a saperlo?

— Ieri, quando abbiamo deciso di partire, ha affidato un messaggio a un giovane che è partito precipitosamente dal villaggio.

— Cosa pensi di fare?

— Stiamo all'erta e se del caso prepariamoci a fuggire.

— Finché siamo qui almeno non abbiamo nulla a temere.

— È vero, l'ospitalità è sacra, ma non sappiamo fino a qual punto la rispetterà quel vecchio birbante.

L'apprensione di Hoxa doveva avere ben presto una triste conferma.

Il sole era scomparso da poco sull'orizzonte, quando una decina di *Mau Mau*, armati fino ai denti, si presentarono davanti alla radura.

Il capo, con due anziani, andò loro incontro. Ci fu un breve parlottare, degenerato ben presto in un alterco violento.

Prima ancora che gli abitanti si rendessero conto di quello che stava succedendo, una scarica di fucileria abbatté i tre parlamentari rendendo chiare le intenzioni dei banditi.

Al prossimo numero:

UN COLPO AUDACE



nuova CROCIATA MISSIONARIA

Capigruppo e Agmistì,
il Quinto Successore di Don Bosco ritornato dal suo lungo viaggio ha bandito una "NUOVA CROCIATA MISSIONARIA". Ecco le parole che interessano particolarmente a voi:

«La visione complessiva del mondo orientale dall'Egitto al Giappone ha ravvivato in me la vocazione missionaria e il desiderio di fare appello allo zelo di tutti voi... per una NUOVA CROCIATA MISSIONARIA, per ottenere insieme più numerose vocazioni e più abbondante contributo per le nostre Missioni...

...Desidero perciò che tra i giovani sia moltiplicato l'interessamento e il fervore a vantaggio delle Missioni. Specialmente le Compagnie religiose si facciano zelatrici di propaganda di preghiere e di soccorsi tra i compagni e nelle famiglie.

Ogni Compagnia ABBIA IL SUO GRUPPO dedicato allo studio, alla propaganda, al lavoro missionario, e i Superiori dirigano e concordino le varie iniziative».

I Gruppi A. G. M. si mettano subito al lavoro per rispondere all'appello.

giornata missionaria mondiale

Tutto il mondo Missionario guarda a noi ed attende da noi aiuto di preghiera, di personale e di mezzi, perchè possa proseguire nell'opera di conquista di tanti infedeli!

"Come non preoccuparci - dice il Quinto Successore di Don Bosco - dei 350 milioni di Indiani, dei 500 milioni di Cinesi, degli 80 milioni di Giapponesi, e della Birmania, del Siam, dell'Arcipelago della Malesia e dell'Africa nera, ossia della metà del genere umano che vive completamente fuori del Cristianesimo nella vera idolatria o nel paganesimo?"



GAO (Sudan Francese) - Cavalieri Songhai.
I Songhai, convertiti alla religione musulmana da parecchi secoli, portano ampie vesti e nelle grandi circostanze rivestono anche il lithan, come i loro vicini Tuareg, che sono stati i loro padroni per duecento anni!

Un dono per tutti

Un'artistica serie di 10 cartoline, a 7 colori, riproducenti scene della vita di Gesù e della Madonna, dipinte dai migliori pittori cinesi.

Acquistatele e servitevene per la vostra corrispondenza e per allestire piccole mostre di arte sacra indigena.

Richiedetele all'Ufficio Propaganda
Via Maria Ausiliatrice, numero 32 — Torino (709)

L. 100 la serie, sconto del 20 % a chi ne acquista 10 serie,
del 30 % a chi ne acquista 100 serie.

**attenzione!
attenzione!**

La campagna abbonamenti è aperta!
Rinnovate subito il vostro
abbonamento
Trovatene dei nuovi!



GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL'U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 400 - di favore (per collegi, oratori) L. 300 - sostenitore L. 500.

XXXIII - N. 19 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.
Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche S.E.I.